

MARIA LUISA FELICI

SAMUELE DE CHAMPLAIN E LA FONDAZIONE DI QUÉBEC

Québec, la città canadese capitale dello Stato che porta il suo nome e che si affaccia sul golfo del fiume San Lorenzo, ha da pochi mesi festeggiato il suo anniversario: 400 anni dalla sua fondazione avvenuta, secondo la tradizione, il 3 luglio del 1608 ad opera di Samuele de Champlain. Nel 1663 circa 2.000 persone popolavano la città, che oggi conta 600.000 abitanti, la seconda città francofona del Canada dopo Montréal.

Mostre, spettacoli, dibattiti, fuochi d'artificio hanno fatto da contorno a una festa che ha coinvolto non solo Québec ma tutto il Canada francese, un anniversario che in realtà ha rappresentato un momento di ricordo, di ripristino dei “luoghi della memoria” sia per il Canada che la Francia stessa, la quale ha riscoperto i suoi antichi legami e una parte della sua storia a cominciare proprio dalla figura di Samuele de Champlain.

Samuele de Champlain, un geografo colonizzatore

«Nous partimes de Honfleur le 15. jour de Mars 1603...» (CHAMPLAIN, p. 1). Comincia così la descrizione del viaggio che porterà Samuele de Champlain e i suoi compagni a sbarcare, nel mese di maggio 1603, dopo una traversata di due mesi e mezzo, nel golfo di San Lorenzo, in Canada.

Nato a Hiers-Brouage, nella regione della Charente-Maritime, in un anno tuttora imprecisato, 1567 o 1580, Samuele de Champlain è passato alla storia per aver fondato la città di Québec e per aver fornito un contributo tutt'altro che trascurabile alla creazione del Canada francese, la *Nouvelle France* (HAVARD, 2008b, p. 8).

Della vita privata di questa figura di marinaio, viaggiatore e geografo, si conosce ben poco. Nonostante sia l'autore di numerosi resoconti di viaggio in cui descrive minuziosamente le aree geografiche attraversate e le di-

verse popolazioni indigene canadesi con i loro usi e costumi, Champlain non ha lasciato molte tracce sulla sua vita privata e non è neanche certo che i ritratti nei quali è stato immortalato raffigurino effettivamente il suo vero volto. Pur essendo di fede cattolica, probabilmente Champlain ha vissuto in un ambiente protestante e pare che nel 1610 si sia sposato con Hélène Boullé, allora solo dodicenne.

Combattente nell'esercito di Enrico IV, nel 1597 il giovane Samuele fu nominato capitano di una compagnia di stanza a Quimper; successivamente, a causa della pace di Vervins siglata tra Francia e Spagna nel 1598, perse il suo ruolo militare e allora, grazie ad un parente, intraprese un viaggio di due anni e mezzo che lo portò a conoscere le Antille e il Messico. Al suo rientro in Francia, la pubblicazione delle sue memorie di viaggio fu accolta con onore e per questo premiata con una rendita reale e il diritto di soggiornare a corte. La sua capacità di disegnare carte geografiche gli valse un invito da parte del vice-ammiraglio di Francia Aymar de Chaste a partecipare alla spedizione canadese del 1603, posta sotto il comando di François Gravé du Pont, il quale era già esperto conoscitore della zona (HAVARD, 2008a, p. 8-10).

Già in precedenza la Francia aveva cercato di espandere i propri commerci e, in particolare, di approvvigionarsi di pelli e pellicce di provenienza nord americana, ben apprezzate dai pellettieri parigini in quanto la moda dell'epoca faceva grande uso di pelli e pellicce per ornare vestiti, cappelli, guanti e altri accessori. Non va dimenticato che all'inizio del XVI secolo le aree nordamericane erano frequentate da pescatori francesi, inglesi, spagnoli, portoghesi, attratti sia dalla ricchezza della pesca che dal commercio di pelli e pellicce, molto ricercate in Europa visto che alcuni animali da pelliccia (come il castoro) scarseggiavano negli ambienti naturali del Vecchio Mondo proprio a causa della spietata caccia intrapresa per soddisfare le richieste della moda di quel periodo (DELORT, 2006, p. 77).

Il re accordò, agli imprenditori interessati al commercio di pellicce e desiderosi di evitare la concorrenza, alcuni monopoli di sfruttamento nella regione del golfo di San Lorenzo ma, come contropartita, Enrico IV pretese la creazione di colonie permanenti.

Nel 1599 il re concesse un monopolio di dieci anni a Pierre Chavin, il quale nel 1600 si recò a Tadoussac, all'imbocco del fiume Saguenay, accompagnato da Pierre Dugua de Monts e François Gravé du Pont. Dopo essere ritornati in Francia, Chavin e Gravé partirono di nuovo a capo di una spedizione di pesca e di commercio, e al ritorno, nel 1602, portarono alla corte di Enrico IV due indiani innu.

Accettando l'invito del viceammiraglio di Francia, Samuele de Champlain iniziò la sua avventura marittima, prendendo parte nuova spedizione come semplice osservatore.

Salpando il 15 marzo 1603 da Honfleur, nella Bassa Normandia, Gravé, Champlain e i marinai sbarcarono a Tadoussac nel mese di maggio, insieme ai due indiani che avevano soggiornato in Francia e che trasmisero al capo innu Anadabijou l'offerta di Enrico IV di voler popolare la loro terra, fare pace con i loro nemici o, in alternativa, inviare truppe per vincerli. Con l'accettazione della proposta da parte di Anadabijou iniziò l'alleanza franco-innu e la colonizzazione con l'assenso del popolo indigeno.

Al rientro di Gravé e Champlain in Francia, Pierre Dugua de Monts, nuovo aggiudicatario del monopolio, decise di intraprendere con Champlain nel 1604 una nuova avventura in Acadia, ma la spedizione fallì a causa del clima rigido e i due rientrarono di nuovo in patria nel 1607. Ottenuto un altro incarico dal re, i due partirono alla volta di Tadoussac il 3 giugno 1608. Un mese dopo, il 3 luglio, Champlain e il luogotenente di Dugua de Monts arrivarono in una foresta di alberi di noci, situata a sud-ovest della confluenza del fiume San Lorenzo e del torrente Saint-Charles. Lì Champlain costruì una fortificazione in legno a due piani, protetta da una palizzata dietro un grande fossato che si poteva valicare attraverso un ponte levatoio, il tutto come protezione dagli autoctoni ma anche dai concorrenti europei che non vedevano di buon occhio il monopolio di Dugua de Monts su quelle terre. L'edificazione di questa costruzione è considerata ancora oggi come l'atto di fondazione dell'America francese e in particolare, della città di Quebec. Nel 1609 Champlain scoprì un lago che porta il suo nome.

Nominato luogotenente di Dugua de Monts e poi del viceré, dopo altre esperienze nel territorio canadese, nel 1615 Champlain decise di dedicarsi allo sviluppo delle colonie attraverso la creazione di strutture amministrative ed economiche e la conversione e l'integrazione degli Indiani. Rientrato in Francia e nominato Comandante della Nuova Francia nel 1629 dal cardinale Richelieu, Champlain tornò nella colonia canadese solo nel 1633, a causa della guerra con gli Inglesi. Morì a Quebec il 25 dicembre 1635 (BRASSEUR DE BOURBOURG, 1852, p. 39), senza lasciare eredi.

Nella sua opera Brasseur de Bourbourg descrive Samuele de Champlain come un uomo con una disposizione naturale verso le grandi imprese, dotato di intelligenza chiara e penetrante, prudente, perseverante, coraggioso ma anche saggio e pietoso (BRASSEUR DE BOURBOURG, 1852, p.

10). Fervente religioso, Champlain disdegnò sempre il lucro e le speculazioni commerciali, mettendo le sue doti intellettive a profitto della sua grande capacità di osservazione di tipo naturalistico: i resoconti di viaggio sono ricchi di descrizioni geografiche ed etnografiche e le carte sono degne di un moderno cartografo per l'accuratezza della rilevazione territoriale e della rappresentazione spaziale.

BIBLIOGRAFIA

- C.-É. BRASSEUR DE BOURBOURG, *Histoire du Canada, de son église et de ses missions, depuis la découverte de l'Amérique jusqu'à nos jours: écrite sur des documents inédits compulsés dans les archives de l'archevêché et de la ville du Québec, etc.*, Paris, Sagnier et Bray, 1852.
- S. DE CHAMPLAIN, *Des sauvages, ou Voyage de Samuel Champlain, de Brouage, fait en la France nouvelle l'an mil six cens trois contenant les moeurs, façons de vivre, mariages, guerres, & habitations des sauvages de Canadas [sic]...*, Paris, Claude de Monstr'oeil.
- R. DELORT, *Des castors et des hommes*, in «l'Histoire», (2006), n. 309, pp. 74-78.
- G. HAVARD, *Il était une fois*, in «Les Collections de l'Histoire», XL (2008a), pp. 6-13.
- ID., *Samuel de Champlain, un aventurier géographe*, in «Les Collections de l'Histoire», LX (2008b), n. 40, p. 8.
- ID., *La nouvelle-France vue par Champlain en 1632*, in «Les Collections de l'Histoire», XL (2008c), pp. 14-15.